

Viterbo, sede prescelta per lo scalo nazionale, accusa: la Regione parteggia per Frosinone

Scoppia la "battaglia dei cieli"

Il sindaco Giulio Marini si appella a Governo, Enac ed Enav. E avverte l'Adf

La Regione spinge per l'aeroporto di Frosinone? E Viterbo non ci sta.

Il capoluogo della Tuscia, scelto per la localizzazione del terzo scalo civile nazionale del Lazio, reagisce con rabbia all'ingresso della Regione Lazio nel capitale sociale della Adf, la società che dovrebbe realizzare e gestire lo scalo aereo regionale di Frosinone. Si tratta in realtà di due impianti diversi e con obiettivi strategici differenti. Ma il fatto che Frosinone possa partire ben prima agita il sonno agli amministratori viterbesi.

Da qui la "dichiarazione di guerra" che il sindaco di Viterbo Giulio Marini e l'assessore comunale al ramo Giovanni Bartoletti lanciano contro lo scalo frusinate e soprattutto contro l'orientamento assunto dalla Giunta regionale del presidente Pietro Marrazzo.

Ecco che, con una lettera inviata al ministro delle Infrastrutture e Trasporti, ai dirigenti tecnici del Dicastero, al commissario europeo ai Trasporti, ai presidenti e ai direttori di Enac ed Enav e ai

governatori di Lazio e Campania, il primo cittadino viterbese e il suo assessore chiedono di «voler mettere in atto tutte le misure idonee a far sì che le scelte localizzative degli aeroporti, in particolare quello di Frosinone, vengano effettuate secondo quanto sancito dai precetti costituzionali e dalle leggi europee e dello Stato».

«La lettera - spiega Bartoletti - nasce dalle recenti vicende che hanno visto la riproposizione della sede aeroportuale a Frosinone da parte della Regione Lazio, creando un clima di confusione ed incertezza che certo non giova a quanto si è fatto e si sta facendo per realizzare l'aeroporto a Viterbo».



Giulio Marini

Il sindaco Giulio Marini aggiunge: «Nella missiva abbiamo sottolineato che, tra l'altro, la decisione sulla localizzazione di un aeroporto non spetta solo alla

Regione, ma allo Stato in concertazione con gli enti locali. E vorrei ricordare che

Viterbo è stato individuato quale terzo scalo aeroportuale del Lazio nel pieno rispetto delle procedure».

Da qui il suoi strali contro l'Amministrazione Marrazzo, accusata di parteggiare decisamente per Frosinone: «Senza curarsi di

ciò - afferma il sindaco di Viterbo - la Regione Lazio, in assenza di alcun confronto con lo Stato e nonostante i pareri negativi di Enac, Enav e del Ministero della Difesa, ha da tempo arbitrariamente decretato l'ubicazione di un ulteriore scalo aeroportuale in Ciociarra, per il quale ha anche impegnato dei fondi in bilancio. Insomma, se ogni Regione decidesse di aprire aeroporti dove più gradisce, piomberemmo nel caos più

totale. Nel caso Frosinone - aggiunge - come si affronterebbe l'inevitabile congestione aereo, vista la vicinanza dello scalo di Grazia-

nise?».

«Paradossalmente - si legge ancora nella lettera - le proce-

ture di localizzazione aeroportuale sono state violate proprio dalla società Aeroporti di Frosinone; questi ultimi soggetti, nel ricorso al Tar contro la decisione di localizzare il terzo scalo aeroportuale del Lazio a Viterbo, chiesero a gran voce il rispetto di quelle procedure che oggi vanno a disattendere».

Così lo scontro aeroportuale tra Viterbo e Frosinone assume i contorni una vera e propria "battaglia dei cieli". E gli amministratori del capoluogo della Tuscia invocano chiarezza sul destino del loro futuro impianto: «Serve una parola definitiva e inequivocabile su questa vicenda - dicono in coro Marini e Bartoletti - Ecco perché ci siamo rivolti a tutti coloro che, a vario titolo, sono interessati alla questione aeroporto. Troviamo di fondamentale importanza sgombrare il campo da ogni dubbio e incertezza - concludono - e ottenere una risposta altrettanto chiara e inequivocabile su un argomento sul quale si gioca il futuro del nostro territorio».



Giovanni Bartoletti